



NOTIZIE DAL CONSIGLIO PASTORALE (15 Settembre)

• - UN RIFUGIATO A CASA MIA -

Una proposta concreta per vivere la solidarietà

Raccogliendo l'invito di Papa Francesco ad accogliere persone provenienti da zone di guerra o da situazioni di povertà estrema, la Caritas Italiana offre alle comunità cristiane la proposta di solidarietà **“Un rifugiato a casa mia”**.

Il Consiglio Pastorale, dopo averla esaminata a giugno, ha deciso di proporla anche alla nostra comunità e a quante altre della città si renderanno disponibili, come impegno per esprimere la concretezza del Vangelo. Ritiene infatti che rappresenta una opportunità formidabile non solo per aiutare chi si trova nel bisogno, ma anche per crescere insieme nella consapevolezza di essere comunità attenta a ciò che accade attorno, e quindi per iniziare a risolvere concretamente qualche piccolo problema.

La proposta è quella di **coinvolgere le famiglie** desiderose di impegnarsi insieme, mosse dalla solidarietà e dall'amore cristiano.

L'impegno che viene richiesto è quello di **accogliere due persone per un periodo massimo di 8 mesi**. Le famiglie disponibili costituiscono un **gruppo di accoglienza** per predisporre quanto necessario alle prime necessità (eventuale arredamento abitativo, utenze, prime necessità ecc), aiutarle ad inserirsi nella comunità cittadina, e a cercare per quanto possibile una attività che consenta anche autonomia economica.

In mancanza di alternative adeguate, le persone alloggeranno in un appartamento preso in affitto a carico della Parrocchia.

Tutta l'attività sarà coordinata e seguita da un gruppo di responsabili del Consiglio pastorale e della Caritas diocesana.

L'impegno richiede la disponibilità di almeno una decina di famiglie entro il mese di dicembre

Si invitano fin da ora i fedeli a diffondere la proposta. Le famiglie interessate possono **contattare il parroco, Andrea Palmerini** 348 8215660 - **Milena Convertito** 338 6384241. - **Spartaco Francini** 335 6050464 **Stefano Nastasi** 339 2179624 – Simone Gambassi 329 9281968

Altri appuntamenti in calendario a breve :

Sabato 1 ottobre – ore 15 Inizio dell'attività dei gruppi di catechesi	Dal 2 Ottobre - Tutte le domeniche - ore 11 Celebrazione eucaristica con la partecipazione dei gruppi
---	--

• - Lunedì, martedì, mercoledì **26-27-28 settembre –ore 16-19 - Basilica di S.Lucchese**
Incontri di spiritualità e celebrazione eucaristica – A cura dell'Apostolato della preghiera

• - **VENERDI 7 ottobre – ore 21,15 – Sala dell'Amicizia** - A cura dell'Azione Cattolica (vedi locandina)
Incontro con **LIDIA MAGGI – pastore della comunità battista di Varese** su **FELICITA' e FRAGILITA': La pienezza di vita nella Bibbia**

• - **DOMENICA 9 ottobre – 15.30–20 - Montalcino – Festa delle famiglie** – (vedi locandina)

• - **SABATO 15 OTTOBRE – PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI LORETO**
CELEBRAZIONE DIOCESANA DEL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

• **DOMENICA 23 OTTOBRE - PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE al SANTUARIO DI PANCOLE**

• - **27 NOVEMBRE - FIORI D'ARANCIO – CELEBRAZIONE DEI COMPLEANNI DI MATRIMONIO**
Festa delle famiglie che festeggiano il matrimonio **celebrato negli anni che finiscono per 6 e per 1**.
Dopo la **Celebrazione Eucaristica delle ore 11**, la festa proseguirà con il pranzo nei locali della Parrocchia.
Per prenotazioni e informazioni: **Luisa 333 8152794 – Filomena 338 6384241 – Luciano 328 9013448**

....niente portammo in questo mondo e neppure possiamo portarne via qualcosa; dunque avendo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci di queste cose. Invece chi vuole arricchirsi, cade nella tentazione, nell'inganno e in molti desideri insensati e dannosi che affondano gli uomini nella rovina e nella perdizione. La radice di tutti i mali infatti è l'attaccamento al denaro, e correndogli dietro alcuni deviarono dalla fiducia in Dio e trafissero se stessi con molte sofferenze. Ma tu, uomo di Dio, fuggi queste cose; cerca invece di vivere nella fedeltà a Lui, nella sua lode, nella fiducia in Lui, nell'amore, nella pazienza e nella mitezza. *(Prima lettera a Timoteo 6,7-12)*

“Un uomo era ricco e vestiva porpora e lino finissimo, facendo festa ogni giorno splendidamente. Ora un povero di nome Lazzaro, vestito di piaghe, giaceva alla sua porta e bramava di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma (erano) i cani (che) venivano a leccare anche le sue piaghe. Avvenne poi che il povero morì e fu portato dagli angeli nel grembo di Abramo; poi morì anche il ricco e fu sepolto. E nel luogo dei morti viveva tra i tormenti, e avendo alzato gli occhi vide da lontano Abramo e Lazzaro nel suo grembo. E gridando disse: Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a bagnare nell'acqua la punta del dito per rinfrescarmi lingua, perché sono tormentato da questa fiamma. Allora Abramo disse: Figlio, ricordati che nella tua esistenza terrena hai ricevuto le tue cose buone, e Lazzaro allo stesso modo le sue cose cattive; ma qui ora è consolato, tu invece sei tormentato. E in tutte queste cose, un grande abisso è stato posto tra noi e voi, cosicché coloro che di qua vogliono passare da voi non possono, né di costà attraversano fino a noi. Allora disse: Se è così, ti prego, padre, di mandarlo a casa di mio padre, infatti ho cinque fratelli, affinché li scongiuri che non vengano anch'essi in questo luogo di tormento. Allora Abramo dice: Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro. Ma egli disse: No, padre Abramo, ma si convertiranno se qualcuno viene a loro dai morti. Allora gli disse: Se non ascoltano Mosè e i Profeti, neppure se uno risorgesse dai morti saranno persuasi”.

Non sembra che vi siano stati particolari meriti o colpe nell'esistenza terrena del ricco e del povero, per giustificare l'esagerata diversità della condizione in cui si ritrovano dopo la morte. E' mai possibile che essa sia determinata solo dalla condizione di ricchezza e povertà o dall'assurdo criterio del *“tutto il bene prima – tutto il male dopo”*, in cui il *tutto il bene* e il *tutto il male* vengono distribuiti non si sa come?

Eppure la parabola sembra dire che c'è un senso in tutto questo e che siamo noi stessi a determinare ogni giorno l'esito della nostra esistenza con la disponibilità o meno a *vivere in relazione* con gli altri. Il *grande abisso* che divide il ricco dalla possibilità di *vivere* in pienezza, lo ha scavato lui stesso durante l'esistenza terrena, con la scelta che ha fatto liberamente di *vivere per sé* nell'indifferenza assoluta. La sua tormentata situazione di morte non è frutto di vendetta, di giudizio, di castigo: è la naturale continuazione del proprio personalissimo modo di essere, di cui prende piena consapevolezza solo dopo la fine dell'esistenza terrena. Abramo (Dio ?), chiamandolo *figlio* e parlandogli con dolcezza, sembra addirittura esserne addolorato.

Ma la parabola dice che la condizione di povertà aiuta più della ricchezza ad acquisire questa consapevolezza e ad aprirci alla relazione con gli altri, anche se non sono queste o altre le condizioni che di per sé possono riempire di vita la nostra esistenza. Se non si cerca aiuto e non si guarda, non si accoglie e non *si ascolta* nessuno al di fuori di noi stessi, neppure uno che risuscita dai morti può convincerci a scoprirlo.

CALENDARIO SETTIMANALE

Domenica 25 Settembre – 26° Domenica del Tempo ordinario – 2° settimana del salterio

Lectures – Amos 6,1-7 – Salmo 145 – 1 Timoteo 6,11-16 – Luca 16,19-31

Lunedì 26 – Santi Cosma e Damiano – Giobbe 1,6-22 – Salmo 16 – Luca 9,46-50

Martedì 27 – S.Vincenzo de' Paoli – Giobbe 3,1-23 – Salmo 87 – Luca 9,51-56

• ore 10 - Esposizione de l'Eucaristia e tempo per la confessione

• ore 21.15 - Ascolto comunitario della Parola di Dio secondo Luca 17,5-10

Mercoledì 28 – S.Venceslao – Giobbe 9,1-16 – Salmo 87 – Matteo 9,5,62

• ore 17 LECTIO DIVINA delle letture della domenica

Giovedì 29 – S.Angeli Michele, Gabriele, Raffaele – Daniele 7,9-14 – Salmo 137 – Giovanni 1,47-51

• ore 18.30 - Rosario per le famiglie con le famiglie

Venerdì 30 – S.Girolamo – Giobbe 38,1-21 – Salmo 138 – Luca 10,13-16

1 Ottobre - Sabato – Santa Teresa di Gesù – Giobbe 42,1-16 - Salmo 118 – Luca 10,17-24

Domenica 2 Ottobre – 27° Domenica del Tempo ordinario – 3° settimana del salterio

Lectures – Abacuc 1,2-2,4 – Salmo 94 – 2 Timoteo 1,6-14 – Luca 17,5-10

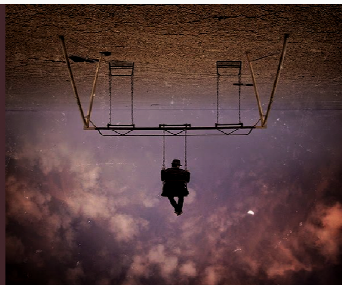
SOTTO VRO

Incontri Formativi ADULTI 2016 - 2017

Un cammino di racconti di vita
per lasciarsi cambiare dalla Parola

SI COMINCIA!

7 OTTOBRE 2016



“Fragili e felici, la vita piena nella Bibbia”

Incontro con **LIDIA MAGGI**
(biblista e pastora battista
della chiesa di Varese)



sala dell'amicizia

ORE 21.15
PARROCCHIA DI S.GIUSEPPE



 **ARCIDIOCESI DI SIENA**
COLLE DI VAL D'ELSA
MONTALCINO

 **Ufficio
Famiglia
Siena**

Festa della Famiglia

9 Ottobre 2016 Montalcino

Ore 15.30
accoglienza presso i locali
parrocchiali della Chiesa di Sant'Egidio

Ore 16.00
“I tuoi figli come virgulti d’ulivo”
Riflettiamo sul capitolo I di Amoris Laetitia
con Don Antonio Bartalucci

Ore 17.00
camminata per le vie di Montalcino.
Arrivo alla Chiesa giubilare
della Madonna del Soccorso

Ore 18.15
passaggio della Porta Santa e preghiera conclusiva

Per chi vuole trascorrere un’intera giornata
si segnala la S. Messa alle ore 11.30 presso
la Chiesa di Sant'Egidio.
Saranno a disposizione i locali del centro
Chelucci per consumare
un pranzo al sacco.

www.ufficiofamigliadiocesisenia.it
info@ufficiofamigliadiocesisenia.it
 Ufficio Famiglia Siena
 UfficioFamigliaSiena

Istanbul – Ciclo di affreschi sul giudizio universale - Chiesa di san Salvatore in Chora - XII secolo circa

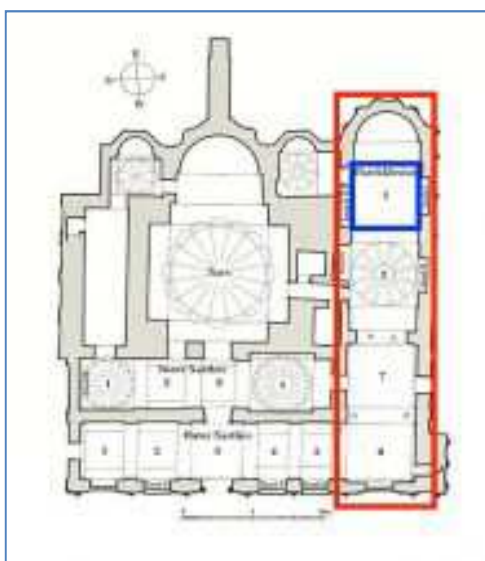


La presenza a Costantinopoli della chiesa di san Salvatore in Chora, ormai divenuta museo, è attestata già prima del 413 quando furono costruite le mura della città, in epoca bizantina. Il termine Chora indica infatti un luogo in aperta campagna.

La struttura della chiesa ha la singolare caratteristica di invitare il fedele a percorrere una sorta di labirinto a chiocciola per raggiungere il presbiterio che si trova al centro.

Al suo interno è situata una cappella laterale (rettangolo rosso) che fu aggiunta da Teodoro Metochite e affrescata tra il 1315 e il 1320, durante il periodo chiamato *Rinascimento Paleologo*.

Gli affreschi furono dipinti con l'intenzione di guidare i fedeli a meditare sulla fine dell'esistenza terrena, sulla vita dopo la morte, la misericordia di Dio, su coloro che li hanno preceduti nella morte e che ora, rappresentati sulle pareti, li osservano. Si trovano nella volta più vicina all'abside della cappella (quadrato blu). Siamo quindi a pochi passi dal luogo più importante della struttura della chiesa: il loro soggetto è il giudizio finale.



Pianta a chiocciola della chiesa di s.Salvatore in Chora e ciclo completo degli affreschi

Seguendo il ciclo pittorico l'osservatore può osservare cosa accadrà nel giudizio ed è indotto a preparare durante l'esistenza terrena quell'appuntamento finale.

In corrispondenza del cerchio giallo è rappresentato il Cristo nell'atteggiamento del giudice.

Proprio al di sopra è dipinto un angelo mentre apre un rotolo su cui sono scritte le esistenze degli uomini.

Il rotolo riavvolgendosi a forma di chiocciola (come la pianta della chiesa) descrive l'universo: su di esso infatti sono rappresentati il sole, la luna e le stelle, figure simbolo della realtà creata.



Abbassando lo sguardo si possono osservare due strutture architettoniche (triangoli segnati in rosso, denominate *pennacchi*) che collegano la forma quadrata alla base della cupola alla sua superficie circolare

Nella cultura paleocristiana e poi bizantina, la struttura architettonica di una chiesa deve esprimere l'esperienza della vita cristiana. Con la forma quadrangolare della base si intende esprimere la realtà *terrestre*, la forma circolare della cupola esprime la realtà *celeste*.

Il fedele che vive nella realtà terrestre osserva ciò che avverrà in cielo, ovvero il giudizio finale affrescato sulla parete interna della cupola.

L'angelo con il rotolo della creazione

I due pennacchi sono gli elementi architettonici di collegamento tra terra e cielo, indicano in un certo senso la strada da percorrere.

In uno di essi è rappresentato Abramo che tiene in seno il povero Lazzaro, in figura di fanciullo, che indossa una veste bianca espressione la sua purezza. Il luogo in cui si trovano è dipinto come un giardino lussureggiante ricco di fronde



Lazzaro nel grembo di Abramo

Nell'altro pennacchio è rappresentata una figura piccola che emerge dal fuoco sprigionato giudizio: è il ricco della parabola raccontata da Gesù. La pittura si presenta un po' lacunosa, ma possiamo notare il gesto del braccio destro del ricco che porta la mano alla bocca per gridare verso Abramo.

I due pennacchi sono separati fisicamente e visivamente dallo spazio vuoto dell'arcata che sostiene la cupola.



In questa scelta pittorica possiamo ammirare la capacità dell'artista di utilizzare le caratteristiche fisiche del luogo nel quale si trova ad operare, per rappresentare ciò che vuole esprimere, in questo caso ciò che Abramo dice nella parabola: *tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi.*

Questa geniale intuizione permette ancora oggi di fare esperienza visiva del messaggio comunicato da Gesù con la parabola.

L'urlo, ormai inutile, del ricco continua ad echeggiare da una parte all'altra della volta per ricordarci mentre siamo ancora con i piedi per terra, di ascoltare e aiutare il fratello che trascina l'esistenza nel bisogno.

Il ricco

Dio non ci mostra ora le cose che ci comanda di credere; non ce le fa vedere perché ci sia libertà nella fede. Infatti se le mostrasse, quale libertà avremmo di credere? Non sarebbe più credere, ma vedere. Affinchè tu abbia veramente fiducia in Lui, è meglio per te che Dio non te le faccia vedere. Ti comanda ciò che devi credere e ti promette ciò che potrai vedere. Se però non credi le cose che ti comanda di credere, non avrai parte alla sua visione, ma alla sorte per la quale quel ricco soffriva i tormenti tra i morti. In che cosa Dio avrebbe potuto giovarti di più? Ti dice la sorte definitiva, affinché tu sia in grado di raggiungerla o di evitarla. Fratelli miei, chi minaccia, non intende colpire; se volesse farlo davvero, ti colpirebbe di sorpresa. Chi dice a qualcuno: *Stai attento*, non intende sorprenderlo con l'intenzione di colpirlo. Sono gli uomini a procurarsi le ferite, a procacciarsi le sofferenze, poiché non vogliono credere a Dio che da tanto tempo dice loro: *State attenti*.

Libera traduzione dai *Discorsi* – di Agostino di Ippona

Orario degli incontri settimanali di ascolto della Parola di Dio

• Lunedì - ore 21.15 - Locali parrocchiali di S. Giuseppe

- **Martedì** - ore 16,30 - Locali di **S. Lorenzo**
- **Mercoledì** - ore 16,30 - Locali parrocchiali di **S. Giuseppe** ore 19,00 - **Propositura** S.Maria Assunta
- **Giovedì** ore 18,00 - Locali parrocchiali di **Romituzzo**
- **Venerdì** ore 18,30 - Cappella dello **Spirito Santo**

”MEMORIE DI UN PARROCO” la ristampa dell’opuscolo pubblicato da mons. Smorti nel 1967, per ricordare come nacque e si realizzò la sua intuizione di costruire, una nuova chiesa a Poggibonsi, è disponibile presso il parroco, in numero limitato di copie, con le testimonianze di don Giorgio Medda, Dario Ceccherini e Mario Becattelli.